

Anno A

27 settembre 2020

**XXVI DOMENICA
DEL
TEMPO ORDINARIO**

Ezechiele 18, 25-28

Salmo 24

Filippesi 2, 1-11

Matteo 21, 28-32

In quel tempo, disse Gesù ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:
²⁸ *"Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna".²⁹ Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò.³⁰ Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, Signore". Ma non vi andò.*
³¹ *Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Risposero: "Il primo". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.*
³² *Giovanni infatti venne a voi nella via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli".*

La parabola costituisce un proseguimento dell'episodio precedente (Mt 21,23-27).

C'è uno scontro con le massime autorità del tempio. Gesù non solo non risponde ad una domanda postagli dai sommi sacerdoti e dagli anziani ma indirizza loro tre parabole che non faranno altro che aumentare il loro livore e peggiorare irrimediabilmente la sua situazione.

Questa è la seconda parabola che riguarda la vigna.

28	Τί δὲ ὑμῖν δοκεῖ; ἄνθρωπος εἶχεν τέκνα δύο. καὶ προσελθὼν τῷ πρώτῳ εἶπεν· τέκνον, ὕπαγε σήμερον ἐργάζου ἐν τῷ ἀμπελῶνι.
lett.	Cosa a voi sembra? (Un) uomo aveva figli due. E essendosi avvicinato al primo disse: Figlio, va' oggi lavora nella vigna.
CEI	"Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna".
29	ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν· οὐ θέλω, ὕστερον δὲ μεταμεληθεὶς ἀπήλθεν.
	Egli allora rispondendo disse: Non voglio. In seguito però essendosi pentito andò.
	Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò.

30	προσελθὼν δὲ τῷ ἑτέρῳ εἶπεν ὡσαύτως. ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν· ἐγώ, κύριε, καὶ οὐκ ἀπῆλθεν.
	Essendosi avvicinato poi all'altro disse allo stesso modo. Egli rispondendo disse: Io (vado), signore. Ma non andò.
	Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, Signore". Ma non vi andò.

Gesù incalza le autorità, che hanno risposto con un “*non lo sappiamo*” (Mt 21,27), costringendole con questa breve parabola ad esprimere una loro opinione “*che ve ne pare?*”.

Ora non più scene di un protagonista conosciuto come Giovanni il Battista (Mt 21,25-27) ma immagini colte dalla vita familiare.

Con una domanda tesa a coinvolgere i suoi uditori (sommi sacerdoti e anziani del popolo) Gesù introduce una parabola su due figli che in maniera opposta rispondono allo stesso invito del padre. Gesù distingue in Israele due tipi di figli, che rappresentano le due categorie che si evidenziavano al tempo di Gesù: i peccatori e i giusti (cfr. Mt 9,13).

I *primi* erano coloro che non osservavano la Legge e tralasciavano le prescrizioni rabbiniche (esattori e prostitute); essi, secondo la dottrina del giudaismo, non avevano parte nel mondo futuro; i *secondi* erano quanti si gloriavano di osservare la Legge (qui *i capi del popolo*).

L'invito del padre al figlio, formulato con tenerezza (*figlio*) è quello di lavorare nella vigna, immagine di Israele. Mentre il primo figlio risponde bruscamente e negativamente ma poi ripensandoci esegue la richiesta del padre, il secondo risponde ossequioso e zelante rivolgendosi al padre con un rispettoso “*signore*” ma non viene sfiorato minimamente dal pensiero di andare a lavorare.

Il secondo figlio non intrattiene un rapporto con un padre, ma con un signore (“*Si, Signore*”) del quale si dichiara prontissimo a eseguire una volontà.

Nel secondo figlio si vede l'atteggiamento denunciato da Gesù nella polemica contro farisei e scribi dove tanto ostentato zelo maschera il nulla: “*ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me*” (Mt 15,7-8).

Questo comportamento esclude dall'appartenenza al Regno: “*non chiunque mi dice: Signore, Signore entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*” (Mt 7,21).

31	τίς ἐκ τῶν δύο ἐποίησεν τὸ θέλημα τοῦ πατρὸς; λέγουσιν· ὁ πρῶτος. λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· ἀμήν λέγω ὑμῖν ὅτι οἱ τελῶναι καὶ αἱ πόρναι προάγουσιν ὑμᾶς εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ.
	Chi da i due fece la volontà del Padre? Dicono: Il primo. Disse a loro Gesù: Amen, dico a voi che i pubblicani e le prostitute precedono voi nel regno di Dio.
	Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Risposero: "Il primo". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

Gli avversari, questa volta, rispondono senza esitazione al chiaro contenuto della parabola ma Gesù, immediatamente, indirizza *ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo* l'applicazione che li pone al di sotto delle due categorie più disprezzate di Israele, esattori e prostitute.

32	ἦλθεν γὰρ Ἰωάννης πρὸς ὑμᾶς ἐν ὁδῷ δικαιοσύνης, καὶ οὐκ ἐπιστεύσατε αὐτῷ, οἱ δὲ τελῶναι καὶ αἱ πόρναι ἐπίστευσαν αὐτῷ· ὑμεῖς δὲ ἰδόντες οὐδὲ μετεμελήθητε ὕστερον τοῦ πιστεῦσαι αὐτῷ.
	È venuto infatti Giovanni a voi in (la) via della giustizia, e non credeste a lui, i ma pubblicani e le prostitute credettero a lui. Voi invece, avendo visto, neppure <u>vi siete pentiti</u> in seguito per credere a lui.
	Giovanni infatti venne a voi nella via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli".

La risposta delle autorità smaschera il loro comportamento: sotto l'atteggiamento rispettoso, di dirigenti verso Dio, si nasconde la loro assoluta infedeltà.

Coloro che dovevano insegnare al popolo la volontà di Dio sono i primi a non compierla, comportamento che toglie loro ogni credibilità. E Gesù li contrappone alle due categorie più disprezzate di Israele, quelle per colpa delle quali si credeva che il Regno di Dio tardasse a manifestarsi e che la conversione fosse impossibile a *esattori e prostitute*: proprio costoro prendono il posto delle autorità nel Regno di Dio.

I rappresentanti dell'autorità religiosa per il loro atteggiamento ottuso e malvagio rischiano di escludersi dal Regno.

Il verbo greco μετεμελήθητε (=metemeléthēte da μεταμέλομαι=metamélomai=ho rimorso/mi pento) viene usato unicamente da Matteo per indicare quel particolare sentimento di rimorso intimo che potrebbe condurre a prendere soluzioni per rinnovare la propria vita ma talvolta resta un sentimento velleitario.

In un tempo o ad una scadenza determinata (“oggi” = σήμερον = sēmeron v. 28) ci deve essere una decisione per la propria vita.

Ciò che conta veramente è compiere effettivamente la volontà del Padre, come hanno fatto gli esattori e le prostitute che, nonostante fossero dei peccatori, hanno creduto alla proposta di Giovanni.



Riflessioni...

- Richiamo all’intelligenza, alla cultura per prestare attenzione e mettere in atto un procedimento ermeneutico: un parere che risponda all’uomo che ricerca verità, che fa appello all’essere e all’esistenza, per dichiarare pensieri su una situazione di verità logica/etica.
- Una richiesta posta ad intellettuali, potenti, autorità. Dunque l’attesa di una risposta autorevole.
E di seguito una parabola: situazione verosimile: un padre, due figli, in questo caso uno amorevole nei fatti, l’altro apparentemente rispettoso dell’autorità costituita. Uno, disobbediente e pentito; l’altro ossequiente e disamorevole. Sullo sfondo, luogo d’azione, ancora la Vigna.
- In un’altra occasione, il padrone aveva sollecitato, con contratto alla mano, lavoratori-servi ad andare nella sua Vigna. E a conclusione, allora, il Padrone si era mostrato Padre generoso verso tutti i protagonisti del lavoro. Ora il padre si rivolge ai due figli per lavorare nella Vigna.
Questa Vigna, al Padrone, ricorda il suo popolo, quello della storia recente e quello della futura: l’ama con autentica passione e generosità. La cura e provvede che sempre sia adorna, prosperosa e rinvigorita.
- Su di essa verifica anche l’amore e la fedeltà dei suoi due figli, simboli di possibili scelte ed impegno per la vita della Vigna stessa.
Amore autentico di figlio, del primo, che sperimenta infedeltà e pentimento: rigetto di norme ed insieme un cuore purificato e rinnovato per amore filiale; rispetto formale e legale, del secondo, che intuisce ordini di un padre-signore, ma insieme esprime distacco e preferisce solitari progetti.

- Fin qui il racconto/ipotesi situazionale. *E voi cosa pensate e dite?* Agevole e intuibile la risposta di condivisione della prima scelta: una risposta scontata, ma ritorsiva degli stessi interlocutori addottrinati ma sprovveduti, raffinati cultori della legge ma incoerenti impenitenti, dal cuore indurito da norme refrattarie ad emozioni e sentimenti amorevoli.
- Sono i *giusti* che sanno giudicare ed interpretare leggi. Ma prendono distanze da peccatori e prostitute, ritenuti indegni e destinati a rovina. Sono i *giusti* che vedono e prediligono i loro sensi di giustizia, rigettando anche le proposte autorevoli del grande Profeta.
- E non hanno più spazio per revisioni di pensiero e di vita, per rimorsi, pentimenti. Sono gonfi di sé. Quanti sapienti di tale calibro sono presenti oggi, nella Vigna del Signore, che legiferano e codificano, specie per pubblicani e prostitute, inconsapevoli che questi ultimi saranno avanti, nelle prime fila, a pendere dalla bocca di quel Padre Buono.
Ma sarà sempre possibile ravvedersi, per riconoscere in quei pubblici peccatori i figli dal cuore pentito ed amati da Dio, e sedere insieme nel Regno, riconoscenti e lodanti l'amore universale del Padre comune.